

21 Luglio 2019
XVI domenica del tempo ordinario (anno C)

Ascoltava!

In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.

Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.

Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10, 38-42).

Gesù, pur dicendo di sé che non ha luogo ove posare il capo, ama essere accolto in casa da altri. Oggi la liturgia ci presenta la vita di casa di due sorelle Marta e Maria. Due donne molte diverse, pur essendo legate dal vincolo di sangue. L'una più attiva, l'altra più attenta ad ascoltare l'ospite con il suo tesoro sapienziale che porta in sé.

L'ospitalità è sacra, anche la prima lettura ci parla di accoglienza in casa di Abramo di tre uomini, che poi prima di partire lasciano anch'essi una Parola che a distanza di un anno si compirà con la promessa-nascita di un figlio.

In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.

Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».

Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.

Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio» (Gn 18, 1-10).

Accogliere l'altro, essere accolti, lascia la sua traccia! Soprattutto, come ci fa comprendere Gesù, se con questa accoglienza noi facciamo spazio all'altro. Certo quando attendiamo un ospite ci sono tutti i preparativi, ma triste sorte sarebbe se noi ci fermassimo ai dettagli, pur delicatissimi, ma poi non lo ascoltiamo, accogliendo la sua vita nella nostra vita. L'ospitalità non è solo un

mettere a disposizione casa propria, ben preparata, fin nei dettagli, ma soprattutto aprire il cuore all'ascolto dell'altro. Un ospite che ci visita ha diritto non solo d'usufruire della nostra casa, ma anche del nostro tempo. Dare tempo è dare amore! Se non abbiamo tempo di ascoltare chi ci visita, a che serve un buon pranzo? L'ospitalità apre poi la sua vera prospettiva che è quella del banchetto eterno dove Cristo stesso ci accoglierà a mensa.

“Io vi assicuro che molti verranno dall'Oriente e dall'Occidente e si accomoderanno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli. O grande promessa, o felice suo adempimento! Operiamo in modo da meritarlo; facciamo sì che siamo aiutati a essere capaci di arrivare là dove il Signore ci servirà mentre saremo adagiati a tavola. Che cosa sarà allora l'essere adagiati a tavola se non riposare? E che cosa sarà il servire se non nutrire? Qual è quel cibo? Qual è quella bevanda? Naturalmente sarà la stessa verità. Quel cibo rifocilla e non si esaurisce; nutre e nutrendo dona l'integrità; non si consuma per colui che adesso nutre, ma, rimanendo intero, gli dà tutta la sua forza... .

Arriverà infatti anche il giorno in cui ci metteremo a tavola e passerà il Signore a servirci. Non ci servirebbe allora se non fosse passato di qui al Padre; poiché si trovava quaggiù quando ce lo prometteva. E perché non pensassimo che ci avrebbe dato qualcosa di simile alla natura di servo nella quale noi lo vedevamo, passando - dice la Scrittura - li servirà. Anche l'Evangelista parlando di questo passaggio dice: Essendo poi giunta l'ora che Gesù passasse da questo mondo al Padre. È tanto tempo che sono con voi e non mi hai conosciuto? Se avesse compreso che cosa aveva udito, avrebbe risposto: "Non ti ho conosciuto perché ancora non sei passato". Per la stessa ragione anche a Maria dopo la risurrezione viene detto: Non toccarmi, poiché non sono ancora asceso al Padre” (S.Agostino).